

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5

CATERINA

OVVERO

LA FIGLIA DEL BANDITO

Ballo in cinque parti

DI

GIULIO PERROT

riprodotto dal Coreografo

ALESSANDRO BORSI



MILANO, Tip. RICORDI

16

PERSONAGGI**ATTORI**

CATERINA, alla testa di una schiera di banditi	sig. ^a Baratti Giovannina
DIAVOLINO, suo luogotenente ed innamorato segretamente di lei . . .	sig. Floriano Carlo
SALVATOR ROSA	sig. Viganò Davide
FLORIDA, ricca vedova spagnuola, sua fidanzata	sig. ^a Bedalo Celestina
IL DUCA DI COLLE ALBANO, protettore di Salvator Rosa	sig. Bonficio Luigi
Un Ufficiale.	sig. N. N.
Filippuccio, oste	sig. Giuliani Antonio
Un Capitano	sig. N. N.
Un Paggio del Duca	sig. N. N.
Carceriere	sig. N. N.
Cameriere	sig. N. N.

Signori — Dame — Giudici — Soldati

Briganti d'ambo i sessi

Allievi — Fattorini e Modelli di Salvator Rosa

Maschere — Popolo, ecc.

**Distribuzione delle Danze**

PARTE PRIMA. Danza Strategica eseguita dalla signora BARATTI ed accompagnata dalle Seconde Ballerine.

Passo di Carattere **LA ROMANESCA** con Valzer a cinque tempi, danzato dai Primi Ballerini signori BARATTI e CARLO FLORIANO.

PARTE SECONDA. Tarantela eseguita dai signori BARATTI e FLORIANO.

PARTE TERZA. Passo dei Modelli, eseguito dalla signora BARATTI, e accompagnata dalle Seconde Ballerine.

PARTE QUINTA. Ballabile di Carattere Spagnuolo, eseguito dal Corpo di Ballo.

Passo Serio Mimico-Danzante, eseguito dai Primi Ballerini signori GIOVANNINA BARATTI, CARLO FLORIANO, DAVIDE VIGANÒ e quattro Prime Ballerine di mezzo Carattere.

PARTE PRIMA.

Il teatro rappresenta un luogo dirupato ed alpestre. In fondo, fra due scogli, scorre un torrente sul quale un rustico ponte che serve di comunicazione da uno scoglio all'altro.

Salvator Rosa, in uno de' suoi frequenti viaggi da Napoli a Roma, avendo preso la via degli Abruzzi, rimase colpito dalla bellezza selvaggia del sito che percorreva, ed abbandonando la sua carrozza, diessi con dolce entusiasmo a scorrere que' luoghi solitarj ed alpestri. - Lo si vede comparire sull'alto della montagna, e meravigliato da tutto che lo circonda, abbozza sovra una sua cartella, ora gli aridi scogli, ora le spumose e gorgoglianti acque del torrente, alle quali la sua fervida immaginazione sembra donare, per così dire, la vita.

Alcuni banditi, che sostavano poco prima in questo luogo, avvertiti del giungere di uno straniero, si nascosero fra le sinuosità di quei dirupi, aspettando di poter assalire senza rischio la loro preda. - Salvatore, affine di ammirare dal piano l'insieme del quadro che gli si offre allo sguardo, scende lentamente lo scoglio, e in un momento è circondato da buona mano di banditi che lo costringono a dar loro quanto trovasi avere sulla persona, mentre alcuni altri correndo di rupe in rupe, raggiungono la carrozza che Salvatore aveva per un istante abbandonata, ed essendosi impadroniti di tutti gli oggetti ad esso appartenenti, vengono a raggiungere i suoi compagni che, come per incanto, sbucando per ogni dove, inondarono l'intera pianura. - I dipinti dell'artista, i suoi abbozzi, i disegni, le stampe, passano dalle mani degli uni a quelle degli altri. Alcuni ammirano estaticamente quei lavori, altri mostransi indifferenti alle bellezze ch'essi racchiudono. - In mezzo a tutto questo scompiglio Salvatore mostrasi impassibile a tutto, occupandosi soltanto a riprodurre sulla sua cartella le strane e bizzarre figure che gli si parano dinanzi. - Il giungere di un nuovo personaggio cambia l'aspetto di questa scena. Esso è Caterina, giovane, bella, altera nell'aspetto e piena d'audacia, nobile nell'incedere ed ardita; di spirito elevato, maschio e romanzesco ad un tempo. Caterina, nata e cresciuta in mezzo a questa schiera di banditi, è divenuta loro capo dopo la morte di suo padre che comandava ad essi. - La sua presenza impone il rispetto, e tutti le si prostrano dinanzi. - Essa vede ed ammira alla sua volta le opere del

celebre artista; un tatto puro ed istintivo le ne fanno apprezzare tutte le bellezze.

— Siete voi l'autore di tutte queste meraviglie? domanda a Salvatore.

E sulla sua affermativa Caterina ordina a tutti di rendere onore al grande artista. Sorpreso Salvatore degli omaggi che gli sono resi dai briganti, egli, il cui talento è stato tante volte disprezzato dalle genti del bel mondo, esaltato dallo spirito di questa donna, ed eccitato dalla strana posizione della giovinetta che comanda audacemente ad una turba di miserabili, e dai quali sa farsi rispettare, Salvatore ricusa la libertà che gli offre Caterina dopo di avergli fatto restituire tutto ciò che gli venne tolto. Salvatore, profondamente interessato alla salvezza di lei, le fa conoscere che percorrendo una carriera piena di tanti rischi, potrebbe quando meno se 'l'pensi, incontrare la morte; ma Caterina, prendendo uno degli abbozzi del pittore, senza direttamente rispondere al dubbio che le viene fatto, sembra dirgli:

— Egli è magnifico questo disegno.

Vorrebbe insistere Salvatore, ma Caterina, senza dargli più retta, abbandona con trasporto alla danza che forma la principale fra le delizie della sua dura e procellosa esistenza. Il suono di un corno annuncia l'arrivo di Diavolino, il luogotenente di Caterina, il quale subito si presenta sulla rocca seguito da alcuni banditi, conducendo fra loro un ufficiale con occhi bendati. Diavolino presentasi, e

— Giungo da Roma, dice dove ho messo a profitto la mia conosciuta industria. Osservate ciò che ho raccolto.

E così dicendo si toglie dalle tasche diverse borse di danaro, orologi, collane e molti altri oggetti preziosi, deponendo ogni cosa a' piedi di Caterina, la quale mostra tutta la sua avversione alle piraterie di cui Diavolino mostrasi altero. Quantunque la poco buona accoglienza di Caterina lo confonda, pure prosegue:

— Io me ne ritornava felice del mio bottino, quando, cammin facendo, mi parve udire da lunge il malaugurato suon del tamburo. Mi arresto ad un tratto, mi nascondo fra gli scogli, e vedo sfilarmi dinanzi un buon numero di soldati. Passati che questi furono, esco dal mio nascondiglio, ed accorgendomi che uno di loro, che io ravvisai per il capo, era rimasto addietro, mi rintano di nuovo, lo lascio avvicinare, e

facendolo prigioniero te lo conduco dinanzi perchè tu ne faccia quello che erederai per il meglio.

Tratto l'uffiziale al cospetto di Caterina, egli le consegna uno scritto in cui sta decretato che « laddove essa dia nelle mani della giustizia tutta la schiera a cui comanda potrà tranquillamente godere della sua libertà ». Caterina ricusa una, tanto vergognosa proposta; e l'uffiziale, cercando di persuaderla, le fa conoscere che mal potrebbe difendersi da' suoi soldati, quando Caterina, chiamate le sue compagne con una danza in cui viene espressa la strategia di cui suol far uso in simili casi, gli dà a divedere essere disposta ad affrontare qualunque pericolo.

Diavolino, informatosi intanto di Salvatore, che, mentre Caterina, affine di vie meglio interessarlo, si unisce alle danze delle sue compagne, ne sta disegnando le pose più graziose, e vedendo la domestichezza che ha luogo fra lui e la donna ch'egli segretamente adora, non può reprimere un sentimento di furibonda ed invidiosa gelosia. Se ne avvede Caterina, e procura di calmare lo spirito concentrato del suo luogotenente (*La Romanesca*) onde Salvatore è sempre più rapito nei vezzi e nella leggiadria di quella graziosa creatura.

Caterina è ben presto avvertita dell'avanzarsi delle truppe comandate dall'uffiziale che venne condotto prigioniero da Diavolino.

— Voi, signore, dice Caterina all'uffiziale, siete mio prigioniero, ed in questo frangente egli è mestieri che io mi valga de' miei diritti.

In così dire ordina che l'uffiziale sia condotto in più riposto e sicuro luogo e da buona scorta vegliato, quindi dassi a provvedere ai mezzi di difesa più opportuni all'uopo. Tutti si fanno solleciti di obbedire ai suoi cenni: ed udendosi avvicinare sempre più la forza armata, ciascuno si ritira nei propri ripari. Caterina invano ha eccitato Salvatore ad allontanarsi: egli ha voluto rimanere per difenderla e proteggerla. Le truppe attraversano il ponte, scendono le roccie e s'internano nelle sinuosità di questo luogo alpestre. Non appena quelle si sono allontanate, che sentesi il fragore dell'attacco. I soldati sono alle prese con i banditi.

Caterina è trascinata da Salvatore, il quale insiste perchè lo segua.

— Non lo posso, gli dice Caterina, nè posso abbandonare

le mie genti. Egli è mestieri che io debba con essi perire, dovunque siano tratti dal loro destino. - Allontanatevi, salvate voi stesso e non pensate più a me.

— Ma io, Caterina, vi amo... e non posso lasciarvi.

Ciò udendo essa rimane per qualche momento irresoluta; ma riflettendo poi che sorpresa improvvisamente mal saprebbe difendere sè medesima ed i suoi, accetta l'offerta di Salvatore e si lascia condurre da lui, che colla maggiore rapidità la scorge oltre il ponte ch'egli affrettasi di abbattere onde impedire che le truppe lo inseguano. Alcuni soldati, ritornando su' loro passi, si avvedono di Caterina, scaricano i loro fucili. Caterina è intesa a soccorrerlo, allorchè Diavolino inseguito dai soldati, vedendola, e temendo per la sua sicurezza, salta di roccia in roccia, e corre a salvarla conducendola seco, nel mentre che i banditi si sforzano vanamente di scampare alla sorte che loro sovrasta.

PARTE SECONDA.

Il teatro rappresenta l'interno di un albergo. In fondo grande apertura che lascia vedere parte delle vicinanze di Roma.

È l'alba. Gli abitanti dell'albergo sono ancora immersi nel sonno; ovunque regna la calma ed il silenzio, quando sentesi ad un tratto battere violentemente alla porta. - L'albergatore n'è svegliato, sorte dalla sua stanza, sopraffatto ancora dal sonno, per far entrare i nuovi venuti. Caterina e Diavolino si spingono precipitosamente nell'albergo chiudendo cautamente dietro di loro la porta, e ponendosi in ascolto onde assicurarsi che le loro tracce non sono seguite. L'albergatore, sorpreso dall'aria misteriosa de' suoi nuovi ospiti, domanda loro chi siano, e di che abbisognino; e scorgendo due pistole ed un pugnale sotto il mantello di Caterina vorrebbe ritirarsi, far dar l'allarme e domandare soccorso. Ma Diavolino, che aveva previsto la sua intenzione, glielo impedisce traversandogli il passo, e dirigendo verso di lui la bocca di una pistola.

L'albergatore va indietreggiando sino a che si trova, volgendosi, in faccia di Caterina, la quale essa pure gli volge al petto una pistola, mostrandogli in paritempo una borsa di danaro, e

— Scegli, gli dice.

L'oste, interessando Caterina ad abbassare l'arma che lo spaventa, sta per prendere la borsa che gli viene offerta, se non che Diavolino, mal resistendo al suo naturale istinto, destramente se ne impadronisce. Dietro uno sguardo severo di Caterina egli è sul punto di restituirla; ma Caterina esprime che quel denaro gli apparterrà quando egli sia disposto a giovarle.

— E cosa volete da me? chiede l'albergatore.

— Ricovero, vestito e silenzio.

Nessuna difficoltà ha l'oste di accordare quanto gli viene domandato; riceve la borsa, e Caterina, promettendo di fare tutto ciò che potrà occorrere nell'albergo, è introdotta in una stanza dove le viene assicurato che troverà quanto le sarà necessario al suo travestimento. Diavolino trovasi solo coll'oste; e fingendo di renderselo amico, lo accarezza e riesce a rubargli la borsa oggetto d'ogni suo desiderio.

Odesi intanto bussare alla porta, e viene introdotto un paggio del duca di Colle Albano, il quale, per ordine del suo signore, che trovasi in quelle vicinanze con diversi amici usciti testè da una festa da ballo, viene ad ordinare un pronto ed eccellente apparecchio. Sollecitamente l'oste prestasi agli ordini rievuti, quando Diavolino, che stava pensando al modo di poter cangiare il suo abbigliamento, si avvede del paggio. E confrontando la propria colla statura di quello, pensa che gli abiti del giovinetto potrebbero essergli adatti. Lo avvicina, gli propone di beber seco una bottiglia, ciò che viene francamente accettato; e Diavolino s'interna col paggio nell'osteria affine di condurre a buon termine il suo progetto.

Non appena l'osteria, per ordine dell'albergatore è stata aperta, che vedesi entrare fuggendo, e inseguita dal duca di Colle Albano e da' suoi amici, una maschera ch'essi vogliono ad ogni modo conoscere. Invano la giovinetta cerca di sottrarsi alle pertinaci loro insistenze, ed a quelle principalmente del duca, il quale, avvisandosi ch'essa debba esser bella, sta, poco cortesemente, per farle violenza onde toglierle la larva che la nasconde. Entra in questo momento Salvator Rosa di ritorno dal suo pellegrinaggio. Lo vede appena la maschera, che con effusione di gioja, gli corre incontro e gli dice:

— Proteggetemi, Salvatore, difendetemi.

Sorpreso l'artista d'essere conosciuto da quella maschera, sta per domandare agli astanti ragione di quanto succede, ma si avvede del duca di Colle Albano, del suo protettore, al quale

invece umilmente s'inchina. Il duca, che dal suo canto lo riconosce esso pure, lo presenta ai suoi amici dicendo loro:

— Egli è il celebre Salvator Rosa, signori: l'artista ch'io proteggo e che amo.

Volgendosi quindi al suo protetto prosegue:

— Ma dimmi un poco: dove sei stato sin ora?

— Oh! s'io dovessi raccontarvi tutta la mia storia, risponde, avreste di che maravigliarvi! — Vi basti sapere che ritornando da Napoli sono caduto nelle mani di una schiera di banditi a cui era capo la più avvenente fra tutte le donne. Attratto dalla sua bellezza, sa il cielo s'io non mi sarei arruolato alla sua masnada, senza l'arrivo improvviso d'un drappello di soldati colà spediti onde assaltarla e distruggerla. Ignoro cosa sia poscia avvenuto della donna ch'io voleva salvare, mentre, dietro un colpo di moschetto, rimasi per qualche tempo privo di sentimento abbandonato sul terreno.

La giovinetta, che prese il più vivo interesse al racconto, mal sa reggersi sulle piante. Essa levasi la maschera affine di respirare più liberamente; e Salvatore, assicurando il suo protettore che è stata cosa di lieve momento, domanda se la donzella che gli mosse incontro al suo arrivo, è persona che gli appartenga. Dietro la negativa del duca egli si volge, e riconosce nella leggiadra mascherina la ricca e vedova spagnuola Florida, la sua promessa sposa, che avvertita dal suo arrivo affrettasi a muovergli incontro, quando sorpresa dal duca e da' suoi compagni... Vorrebbe raccontargli tutto l'occorso; ma la gioja di rivedere il suo fidanzato le fa dimenticare ogni cosa per inebriarsi soltanto della felicità di così lieto momento.

Nel mentre che il duca fa chiedere all'oste se trovasi in pronto quanto gli fu dal suo paggio ordinato, Salvatore si avvisa di Diavolino, il quale arriva pavoneggiandosi nel suo nuovo abbigliamento. Salvatore se lo fa avvicinare e gli mostra la sua sorpresa di ritrovarlo in quel luogo e sotto quel travestimento. Diavolino finge di non conoscerlo; e

— Non ti ricordi, gli disse Salvatore, che ci siamo veduti nelle montagne degli Abruzzi?..

— Io non so nulla di tutto ciò! gli risponde Diavolino volgendogli le spalle.

Persuasato Salvatore di non essersi ingannato, lo segue dello sguardo, e con sua grande sorpresa s'accorge di Caterina che vestite le spoglie d'una servente dell'albergo presentasi agli

per esercitare il suo nuovo ministero. E l'uno e l'altra si riconoscono, ma non è possibile di potersi scambiare una parola, poichè il duca, avvertito esser la mensa disposta e non attendersi, per servir in tavola, che i forestieri, invita a seguirlo Florida, gli amici e Salvatore, il quale accenna a Caterina che fra non molto si rivedranno. L'oste dà qualche incombenza a Caterina, ond'essa si allontana nel momento appunto che un grosso drappello di soldati vedesi arrivare dalla campagna, conducendo prigionieri molti dei banditi ai quali Caterina era capo. Alcuni dei soldati entrano nell'osteria per rifocillarsi, ed altri vegliano al di fuori alla custodia dei prigionieri. Caterina, ch'ebbe ordine di recare da bere ai soldati, è fatta avvertita da Diavolino che una gran parte de' loro compagni, sotto buona scorta, sta per essere condotta prigioniera. Questa novella scuote l'anima di Caterina che pensa al mezzo di poterli salvare, e siccome l'oste, che per caso trovò un liuto sur un tavolino, sta temprandone le corde, studiandosi di riprodurre una canzone da ballo, Caterina coglie questa circostanza per attirare a sé l'universale attenzione e dicendo all'oste, togliendogli lo strumento di mano.

— Non è così la canzone, estraed dal liuto alcuni suoni che sembra attingere negli occhi di Salvator Rosa che abbandonava la comitiva per abboccarsi con lei. Vedendola Diavolino distratta e fissa nello sguardo di Salvatore, le si accosta e sembra dirle:

— Ma tu, Caterina, invece di pensare ai tuoi compagni, pensi a tutt'altro. Rifletti ch'essi saranno tutti prigionieri e forse condannati a morte...

Egli è in questo momento che Caterina, onde meglio riescire nel suo proposto, danza la festosa *Saltarella*, e giunge ad attirare nell'interno dell'osteria anche quei soldati che rimanevano a guardia dei prigionieri; sicchè Diavolino può con un suo coltello tagliar le funi che annodano i suoi compagni e dar loro la libertà. Ciò fatto, onde dar campo ai fuggitivi di porsi in salvo, avvertendo Caterina del suo operato, ponsi a danzare con essa, rallegrando così i soldati. - Ben presto i medesimi si fanno accorti della fuga dei prigionieri, e tosto l'allarme è dato per ogni intorno. Diavolino interessa Caterina ad abbandonare quel luogo: egli sta per trascinarla seco violentemente, quando nell'uscire presentasi sulla porta il capitano, che inteso dell'accaduto viene per verificare la cosa. Vedendolo Ca-

terina, mentre Diavolino s'interna rapidamente nell'osteria, ripara nelle braccia di Salvatore, scongiurando di proteggerla e di salvarla. Salvatore, vedendo il duca che accorse onde conoscere la cagione di tanto scompiglio, gli si accosta, ed affidandogli Caterina, gli dice rapidamente:

— Signor duca, raccomando al vostro onore questa donna: siatele scorta, e salvatela.

Il duca conduce seco Caterina, e mentre il capitano dà ordine che si faccia una scrupolosa perquisizione nella osteria, si avvede di Salvatore a cui domanda s'egli abbia veduta la bandita della quale sono tutti sulle tracce. Salvatore lo assicura di nulla saperne, e si umilia al duca che sorte dall'osteria con Caterina, la quale partendo, si fa conoscere da Salvatore poichè dessa veste il domino onde Florida era abbigliata. Le guardie intanto si sono impadronite di Diavolino, che dopo aver invano impiegati mille sforzi per uscir loro di mano, riesce finalmente con una giunteria a salvarsi; e mentre questi lanciati da una finestra ed è dai soldati inseguito, Salvator Rosa avviarsi con Florida e gli altri signori per alla volta di Roma.

PARTE TERZA.

*Il teatro rappresenta l'interno dello studio di Salvator Rosa.
- In varie parti dello studio veggonsi gli abbozzi de'suoi più celebrati lavori.*

Alcuni allievi di Salvator Rosa stanno occupati al lavoro, altri dispongono l'occorrente pel maestro; quando vedesi giungere il duca di Colle Albano, che seguito da vari amici ordina che gli si chiami Salvatore; e mentre uno dei fattorini affrettasi ad eseguire l'ordine ricevuto dal Duca, questi mostra a' suoi colleghi i quadri del grande artista, esaltandone i pregi e magnificandone la composizione. - Non tarda l'egregio artista a presentarsi innanzi al magnanimo suo protettore dal qual riceve le prove più sincere di sentita amicizia e di convenevole stima. Ma Salvatore si fa sollecito a domandarli ove riparasse la giovane che gli aveva affidata:

— Cosa vuoi ch'io ti dica? non appena fummo sortiti dall'osteria che mi sfuggi dal braccio, e in un momento l'ho perduta di vista. - Ma chi è costei per la quale tu prendi cotanto interesse?

— Osservate! gli risponde Salvatore, indicandogli una tela sulla quale è dipinta la giovane bandita.

— Oh diamine! È quella donna che mi fidavi?

— È appunto lei!.. la famigerata bandita del cui valore e della cui perizia tanto parlasi in Roma.

E mentre intendono entrambi a contemplare quel ritratto, al quale il pennello di Salvatore diede un'anima novella ed una nuova vita, preceduta da varj paggi ed accompagnata da diverse dame presentasi Florida, la promessa sposa di Salvatore, che vien tosto e premurosamente corteggiata dal Duca: ma vedendo il suo fidanzato tener fermo lo sguardo e contemplare con aria malinconica il ritratto di Caterina, sembra chiedergli:

— E chi è quella donna che tanto tiene occupata la tua mente da non avvederti ch'io ti sono vicina?

Salvatore domanda perdono a Florida della sua astrazione, e per togliere ad essa ogni dubbio, e per isvagarsi egli stesso, invita gli astanti a volerlo seguire in una stanza contigua ove tiene ultimato un suo quadro ch'egli spera potrà meritargli il loro suffragio. Il Duca offre la mano a Florida, che preferisce essere accompagnata da Salvatore. - Questi, non si sono che da pochi momenti allontanati, quando vedesi entrare sfinita di forze e quasi soccombente per la stanchezza Caterina, la quale, mal reggendosi, si lascia cadere su di uno sgabello. - Uno dei fattorini di Salvatore, non sapendo far meglio, corre a prevenire il padrone di questo novello ospite; ma incontratosi in Florida, ritorna alle sue incumbenze. - Caterina vedendola le domanda ajuto, protezione, misericordia.

— Io sono inseguita, perseguitata e senza la vostra pietà corro pericolo d'essere irreparabilmente perduta.

Non può rinvenire Florida dalla sua sorpresa: essa rimane incerta per un istante, quindi volge uno sguardo furtivo al ritratto sul quale Salvatore poneva il mesto suo sguardo, ed il fatale mistero è pressochè palese. Ma risoluta a bere fino all'ultima stilla l'amaro nappo, che sembra offrirle il destino, finge d'interessarsi alla donna, che con tanto affettuosa insistenza la prega di compassione; e

— Sì, le dice, si voglio esserti pietosa e giovarli di tutto l'amor mio. - Vieni, prosegue sentendo venir gente, ripàrati in questo gabinetto dove fra poco verrò a raggiungerli.

Appena Caterina si è ritirata nel gabinetto indicatole da

Florida, il duca, seguito da' suoi amici e da Salvator Rosa, rientra nello studio. L'artista, che dietro gli elogi fatti al suo quadro, ripigliò tutto il suo buon umore, è disposto sentendosi in lena, a dar proseguimento ad una sua nuova composizione, per il che fa chiamare i necessarj modelli e si dispone al lavoro. In questo mentre il duca corteggia Florida, e siccome dessa mostrasi poco inclinata a corrispondergli, esso le accenna maliziosamente il quadro rappresentante la bandita, per cui Florida non sa reprimere un moto di dispetto. Avvedendosene il Duca, le dice:

— Oh! se potessi essere da voi corrisposto io vi amerei ben altrimenti ch' egli non v' ama. A queste parole Florida corre a Salvatore, e

— Tu non mi ami, esprime; chè se tu mi amassi non consentiresti ch' io fossi insultata.

— Io non ti amo? - Osserva! - e le porge una piccola miniatura.

— Il tuo ritratto!

— Sì; ch'io feci espressamente per te.

Florida, intanto che il pittore mette in ordine i gruppi che vuol trasportare sul suo quadro, e che dà origine al *Passo dei modelli*, si è introdotta nel gabinetto, e ben presto ne risorte con Caterina, che abbigliata essa pure da modello, è posta da Florida in un gruppo che Salvatore sta disegnando. Egli si volge per afferrarne meglio l'insieme, e rimane esterrefatto in vedere signoreggiare fra quelle de' suoi modelli la figura di Caterina. Dietro un gesto di lei, Salvatore cerca rimettersi dalla sua sorpresa, ma non tanto sollecitamente perchè Florida non si avvisi del vero. - Essa, conoscendosi tradita, getta lunge da sè il ritratto di Salvatore, che Caterina subito raccoglie, nascondendoselo in seno. - In un momento, ed inopinatamente, arriva un drappello di soldati. Salvatore fa nascondere Caterina nel gabinetto; ma Florida, per vendicarsi, addita ai soldati ove ricovrasi la bandita di cui sono in cerca. - Ne la rimprovera Salvatore, e le mostra tutto il suo disprezzo. - Caterina è arrestata: chiede di sostare un istante, ciò che le viene accordato, e voltasi a Florida che piange:

— Io non era degna, gli dice, dell'amor suo. Il mio destino sarà fra poco deciso.

— Non mi negate col vostro perdono ch'io possa tenermi questo ritratto. A voi che ne siete degna appartener deve l'o-

riginale; e possiate voi amarlo quanto io medesima l'avrei amata.

Commovente è il distacco di quella infelice, che lascia tutti nello scoraggiamento e nel dolore.

PARTE QUARTA.

La scena rappresenta una cappelletta nell'interno della torre che mette al tribunale. Nel fondo una finestra che dà sul Tevere. Alla destra una porta che mette alla prigione di Caterina.

I Giudici entrano. Caterina vien tratta dalla sua prigione e condotta innanzi a loro, dai quali le vien letta la sentenza di morte. La giovane l'ode con calma ed intrepidezza: e dopo di averla esortata a prepararsi all'ultimo passo, presentandole un personaggio che rimase al loro arrivo sul limitare, colle mani incrociate al petto, i Giudici si ritirano. Caterina, lasciata sola col personaggio misterioso, è da questo interrogata, essendo omai vicino il termine della sua vitale carriera, se nulla abbia a rivelargli prima di comparire al cospetto dell'eterno supremo suo giudice.

— Nulla, risponde Caterina, se non che non posso dispormi come pur si vorrebbe a ben morire, perchè un pensiero occupa la mia mente, e inonda l'anima mia d'una ineffabile voluttà.

Così dicendo essa mostra all'uomo che la interroga il ritratto che raccolse nello studio di Salvatore, il quale, mal potendo frenarsi e togliendosi il velo che lo ricopre, scopresi a Caterina oltremodo sorpresa di trovarsi con lui.

— E qual pensiero ti trasse in questo luogo?

— Il desiderio di salvarti.

Ma non è lor dato di poter proseguire, chè si ode un rumore come di qualcheduno che si sforza per arrampicarsi alla finestra. Salvatore vi si affaccia, e palesa a Caterina che un uomo sta per giungere in quel luogo. Confortandola a non temere di nulla, pronto in ogni evento a difenderla, si ritrae in disparte. In questo punto entra per la finestra Diavolino, il quale si getta ai piedi di Caterina.

Egli le narra come, avendola per ogni dove inutilmente cercata, poté finalmente conoscere il suo destino e si desse tutta

la cura per farla salva. Egli ha procurato tutto ciò che è necessario alla lor fuga. In un battello di sotto alla finestra v'è quanto è necessario al loro travestimento; e la stagione di carnevale è opportuna al loro intento. In uno slancio di gioja Caterina esprime:

— Salva ch'io sia, potrò esser sempre con lui.

Ciò udendo l'infelice Diavolino prorompe in diretto pianto; e spinto dal dolore e dalla disperazione, le manifesta il segreto che fino allora pel rispetto che le portava non osava manifestarle; le palesa l'ardente suo amore, ed udendo come essa non lo ami, rimane oltremodo sorpreso; e vedendo il ritratto ch'essa ha fra le mani: - Tu ami questo uomo, le dice; ma io lo svenerò. - Però i momenti sono preziosi, le dice, mostrandole una scala di corda ch'egli è disposto ad assicurare alla finestra, seguitemi.

Avendo interrogato dallo sguardo Salvatore che la incoraggia ad abbracciare la proposta di Diavolino, Caterina sta per seguirlo, quando sentesi un improvviso accorrer di passi che sembrano diretti verso quel luogo.

Diavolino si arrampica sopra la porta ove ha scorto un nascondiglio, e mediante l'oscura e perfetta tranquillità riesce ad evadere la vigilanza del carceriere. Questi accenna al personaggio misterioso di seguirlo, e quindi chiude di nuovo la porta. - Diavolino scende dal suo nascondiglio, appende la scala di corda alla finestra, aiuta Caterina a calare, ed ambi si dileguano.

PARTE QUINTA.

La scena rappresenta la piazza del popolo in Roma.

È l'ultimo giorno di carnevale. La scena è inondata da una quantità di maschere. - Un carro rappresentante il Tempo, traversa la contrada e la folla si precipita verso di lui, pregando il personaggio allegorico di non passare tanto rapidamente; ma inesorabile, il Tempo prosegue il suo cammino. - La folla è attirata da un altro spettacolo, ed il luogo rimane pressochè vuoto. Diavolino, approfittando della confusione della mascherata, comparisce trascinandosi presso Caterina, la quale gli resiste; ed avendo riconosciuto fra le poche maschere ivi rimaste Salvatore, si precipita verso di lui. - Diavolino è impedito dalla

folla che si reca nuovamente in questo luogo di seguirla; e non sapendo quale sentiero essa abbia preso, si abbandona all'azzardo e sparisce, mentre tutte le maschere circondano il carro della Fortuna per ottenerne i favori. Il Duca medesimo, Florida e molti suoi amici fanno splendida mostra. E Florida cerca fra le mille maschere che la circondano se può scorgere Salvatore, il quale lo si vede inteso a parlare con Diavolino che lo provoca. Oltre che Salvatore non gli dà retta, egli è costretto a dileguarsi perchè un ufficiale, alla testa di alcuni soldati, circola fra la folla come in cerca di qualcuno. - Intreciasì intanto una danza generale, *La follia del Carnevale*, onde il popolo è al colmo dell'allegrezza. Largo! Largo! si sente gridare da tutte le parti, e degli unanimi evviva annunciano un nuovo arrivo. Una maga brillantemente e fantasticamente arredata è alla testa di una nuova turba. Caterina, sotto le spoglie della fattucchiera, mostrasi intenta a cercare qualcuno che non trova, e comincia colle sue compagne una danza alla quale prende parte una maschera misteriosa, che Caterina conosce ben presto essere Diavolino. Salvatore, in questo frattempo, è giunto sul luogo. Caterina lo vede, e come per volerli annunciare la buona ventura lo esorta a fuggire mentre accenna che gli sovrasta la morte. - Egli ricusa di prestar fede al presagio, e - Se tu vuoi ch'io mi allontani, le dice, lo farò purchè tu voglia seguirmi. - La maga, onde assicurare il pittore della verità de' suoi detti, toglie destramente la maschera a Diavolino che, soggiogato dall'influenza di Caterina sembra rinunciare al suo progetto di vendetta, onde la danza prosegue. Non appena è questa terminata, che Salvatore, avvicinandosi a Caterina, le accenna di aver pensato alla sua salvezza e la conduce con lui. - Diavolino si precipita sui loro passi: e la confusione ed il tumulto sono all'eccesso. Durante la danza alcuni soldati si sono sparsi fra la folla in cerca dei fuggitivi. Tutto in un tratto ha luogo il più grande scompiglio. Si vede Salvatore che si difende colla propria spada dagli attacchi di Diavolino, il quale volgendosi per vibrare un colpo nel seno del suo antagonista, ferisce invece mortalmente Caterina che perdona al suo uccisore; ed unendo la destra di Florida a quella di Salvatore cade nelle di lui braccia priva di vita. Quadro e fine.

- In 8. ediz.
all'ed. ott.

20408.